

Il papa invita l'Europa a ritrovare la sua "anima"

di Cécile Chambraud

in *"abonnes-lemonde.fr"* del 25 novembre 2014 (traduzione: www.finesettimana.org)

"Un po' dappertutto, si ha un'impressione generale di fatica e di invecchiamento, di un'Europa nonna e non più feconda e viva". È in questi termini che il papa ha descritto un continente ed una istituzione di cui non ha comunque minimizzato l'importanza, martedì 25 novembre, in un discorso davanti al Parlamento europeo.

Il capo della Chiesa cattolica, venuto per aiutare un'Europa che ha perso fiducia a riprendersi, si è adoperato a ricordare ai rappresentanti politici del Vecchio Continente diversi principi fondamentali nell'istituzione che incarnano.

Ritenendo che *"è più che mai vitale approfondire la cultura dei diritti umani"*, il papa ha dichiarato che *"una delle malattie più diffuse in Europa oggi è la solitudine tipica di colui che non ha legami con gli altri"*, invitando a tornare a ridare valore alla ferma convinzione dei fondatori della necessità di *"promuovere la pace e la fraternità"*.

prima visita papale dopo Giovanni Paolo II

In questa ottica, ha chiesto alle autorità europee di offrire *"aiuto e accoglienza"* ai migranti clandestini che affluiscono dall'Africa e dal Medio Oriente. *"Non possiamo tollerare oggi che il Mediterraneo diventi un grande cimitero"*, ha affermato.

Questo messaggio assume un ruolo di avvertimento, ora che l'UE che dato inizio all'operazione battezzata *"Triton"*, criticata in quanto più centrata sulla sorveglianza delle frontiere che sul salvataggio dei migranti, a differenza dell'operazione italiana *"Mare Nostrum"* a cui si sostituisce. Dal mese di gennaio, più di 3000 migranti sono morti nel Mediterraneo, segnando fin d'ora il 2014 come l'anno di un sinistro record.

L'Europa deve ritrovare la sua *"anima"* e difendere i suoi *"valori"*, ma resta *"un punto di riferimento per l'insieme dell'umanità"*, ha concluso papa Francesco, prima di spostarsi al Consiglio d'Europa.

"È venuto il momento di costruire insieme l'Europa che gira non attorno all'economia, ma attorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili (...). Sono convinto che un'Europa capace di mettere a profitto le proprie radici religiose, che sappia raccogliere la ricchezza e le potenzialità, possa essere più facilmente immunizzata contro i numerosi estremismi che si diffondono nel mondo oggi, e anche contro il grande vuoto di idee a cui assistiamo in Occidente".

Anche se questo viaggio europeo è il più breve della storia vaticana – il pontefice romano resterà nella capitale alsaziana solo tre ore e cinquanta minuti, il tempo di un discorso al Parlamento europeo e di un secondo discorso al Consiglio d'Europa – esso riveste tuttavia un'importanza particolare.

La Chiesa cattolica ritiene di essere intimamente coinvolta nella costruzione europea. Attraverso la cultura politica e spirituale della maggioranza dei suoi fondatori, era presente alla sua nascita. Tramite la figura di Giovanni Paolo II, non è stata assente alla riunificazione del continente. Del resto, il papa polacco si è rivolto anche lui ai rappresentanti delle istituzioni europee. Era l'8 ottobre 1988. Il Consiglio d'Europa contava allora 21 Stati membri (contro i 47 di oggi), la Comunità Europea 12 (contro 28) e le due Germanie erano ancora separate dal muro di Berlino.